Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXII - N. 10 **15 MAGGIO 1958** EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI
DIREZIONE GENERALE: TORINO 714 - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TELEF. 22-117

Per l'unità di spirito tra i Cooperatori

Nel numero precedente abbiamo offerto ai nostri Dirigenti un ampio schema per la seconda Conferenza annuale ai Cooperatori. La scelta del tema, così caro ad ogni cuore salesiano, è stata suggerita dalla ricorrenza centenaria del primo incontro di Don Bosco col Papa e dalla recente empia campagna contro il Santo Padre e la sacra gerarchia. Ai Delegati ispettoriali ne abbiamo inviato un numero adeguato di copie da mettere a disposizione dei conferenzieri, che troveranno così assai facilitato il proprio compito.

Quanto sia opportuno il tema e consono allo spirito della Pia Unione appare anche dal prezioso autografo di San Pio X, che pubblichiamo in questo stesso numero. In esso il Santo Pontefice ricorda ai Dirigenti della Pia Unione riuniti a convegno a Torino, che uno dei fini primari dei Cooperatori salesiani è quello di « *adoperarsi... a coltivare e diffondere l'obbedienza, l'amore e la devozione alla Chiesa e al Papa* ».

È necessario organizzare la 2ª Conferenza anche là dove la prima ha avuto buon successo. La prima infatti mira principalmente a far conoscere la Pia Unione e ad illustrare la campagna annuale, che quest'anno è la Crociata del Rosario; la seconda invece si propone soprattutto la formazione personale dei Cooperatori, scopo fondamentale della Pia Unione secondo il pensiero di Don Bosco, « che diede sempre il primo posto alla formazione soprannaturale del Cooperatore ». E quest'anno l'argomento scelto tocca un punto vitale per lo spirito cattolico del Cooperatore salesiano: l'amore al Papa e alla Chiesa.

Parlando della 2ª Conferenza annuale non sarà superfluo ricordare che non è il *panegirico* di Maria Ausiliatrice, nè un *fervorino* da tenersi ai devoti che accorrono alla festa della Madonna di Don Bosco, nè una *predica* che debba necessariamente farsi in chiesa, ma una *conferenza*, che è preferibile tenere ai Cooperatori in un salone per darle un tono di famiglia e rendere possibile un maggior scambio di idee. Tanto meglio poi se la Conferenza si tiene in un clima di letizia salesiana con musiche, canti, scene sacre dei giovanetti dell'istituto annesso, come si suole fare in molti centri.

Ci si lamenta talvolta che la vita dei Cooperatori manchi di coesione. Bisognerebbe dunque preoccuparsi che almeno intervengano alle due Conferenze annuali prescritte dal Regolamento. Esse sono davvero la sorgente dello spirito religioso e dell'unione concorde di tutti i membri.

« Un grande mezzo — ha scritto Don Ceria — per conservare l'unità di spirito tra i Cooperatori sono le due conferenze, che il Regolamento prescrive doversi tenere ogni anno poco prima o poco dopo le feste di S. Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice ».

impegno mensile

Ogni Centro s'impegni davanti all'Ausiliatrice di organizzare la **2ª Conferenza** *annuale.*
La data può essere rimandata ad epoca propizia, ma la Conferenza non manchi in nessun Centro.

DIRETTORI DIOCESANI E DECURIONI *nel pensiero di Don Bosco*

Il 12-13 *settembre del* 1893 *si tenne nel Collegio Salesiano di Valsalice, in Torino, il primo Congresso dei Direttori Diocesani della Pia Unione, che assunse il titolo solenne di* Capitolo Generale dei Direttori Diocesani della Pia Unione. *Lo presiedette il successore di S. G. Bosco, Don Michele Rua. Vi parteciparono i Direttori di* 28 *Diocesi, di cui alcuni, come Don Pasquale Morganti di Milano e Mons. Pellizzari di Treviso, furono presto elevati all'Episcopato. Per la diocesi di Tortona era delegato il chierico Luigi Orione, salito a rinomanza mondiale ed a fama di santità per le sue virtù eroiche.*

Il programma portava: lo studio del Regolamento dei Direttori Diocesani; le norme per l'elezione dei Decurioni e definizione del loro campo di azione; la formazione di Comitati e sotto-Comitati salesiani; le norme per l'iscrizione dei Cooperatori, per le Conferenze salesiane e per l'apostolato.

Questo veniva fissato: nel promuovere opere di religione, catechismi, oratori festivi; nella cura delle vocazioni e della diffusione della buona stampa; nella cura della gioventù pericolante.

Riportiamo dal Bollettino *di ottobre del* 1893 *le parole d'apertura dette dal ven. Don Rua:*

Monsignori reverendissimi, Signori,

trattandosi di dar principio al primo Congresso dei Direttori Diocesani dei nostri Cooperatori, credo sia conveniente ch'io metta come una prima base a tutto quello che v'è da dirsi e trattarsi — e questo penso sarà di comune gradimento — cioè che io faccia conoscere qual era l'idea di Don Bosco intorno ai Decurioni Salesiani e ai Direttori Diocesani dei nostri Cooperatori.

Don Bosco era cattolico fino al midollo, quindi in tutte le sue opere cercava sempre di sostenere l'autorità del Vicario di G. C. Se si osservano i suoi scritti, i suoi libri, ben si vede che dappertutto lavorava all'intento di raggruppare i fedeli cristiani intorno al Sommo Pontefice. Questi infatti verso i fedeli esercita l'autorità sua per mezzo degli Arcivescovi e Vescovi. E Don Bosco bramava che i fedeli si tenessero sempre uniti agli Arcivescovi ed ai Vescovi. Ma i Vescovi esercitano la loro autorità per mezzo dei Parroci, e Don Bosco raccomandava pure senza posa l'unione con questi. Su ciò regolò sempre il suo modo di vivere, ed a questo fine specialmente indirizzava l'Associazione dei Cooperatori Salesiani...

Sin dai primi tempi dell'Oratorio Don Bosco ebbe alcuni aiutanti, che erano noti sotto il nome di benefattori dell'Oratorio di S. Francesco di Sales; ma a misura che le sue opere si svilupparono, il Signore provvide gli aiutanti in maggior quantità. E Don Bosco per questi signori e signore, preti e secolari, che si adoperavano con tanta bontà in favore delle sue opere, dei suoi orfani e dei suoi birichini, com'egli soleva chiamare i suoi giovanetti, conservava la più viva riconoscenza. Li ringraziava come meglio poteva con lettere ed auguri, con libri, oggetti di divozione e simiglianti doni. Ma non gli bastava questo; desiderava fare qualche cosa di più, e pensò di rivolgersi a chi poteva loro concedere favori di altro ordine, al S. Pontefice Pio IX, di sempre cara memoria, che amava tanto Don Bosco. Lo pregò dapprima che concedesse speciali indulgenze a questo od a quel benefattore, a questa od a quella benefattrice. E ben mi ricordo io, che nel 1858 quando fui a Roma con lui, gran parte delle sue occupazioni consistette nel chiedere di questi favori per i suoi benefattori; e nel tornare a Torino andava lietissimo di poter loro comunicarli.

Cresceva intanto il numero delle opere sue, e Don Bosco pensò allora di collegare insieme i benefattori per mezzo di una Associazione, allo scopo di ottenere favori spirituali da estendersi a tutti. Ideò quindi la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, ne stese un apposito Regolamento, che poi presentò al Sommo Pontefice Pio IX, il quale, encomiandolo con lusinghiere parole, espresse la sua piena soddisfazione per aver escogitato tale istituzione e per aver a lui presentato così un bel modo di comunicare a molti fedeli i favori spirituali di Santa Chiesa.

Ma i Cooperatori Salesiani, moltiplicandosi in mille paesi e città, avevano bisogno di chi li tenesse uniti; onde poco dopo Don Bosco stabilì i Decurioni e i Direttori: quelli per ogni gruppo considerevole di Cooperatori, vale a dire uno per Parrocchia, e questi uno per Diocesi.

Trattandosi però della scelta dei Decurioni e dei Direttori Diocesani, Don Bosco — il quale nel dar vita alla istituzione dei Cooperatori, aveva sempre vagheggiato di collegare insieme i fedeli cristiani di ogni paese intorno al Papa, della città e diocesi attorno al Vescovo, della parrocchia intorno al Parroco e tutti insieme intorno a Gesù Cristo — nel formare il Regolamento combinò le cose in modo che nella parrocchia Decurione possibilmente fosse il Parroco, il quale avesse così nei Cooperatori degli aiutanti nelle opere che ha da compiere. Pei Direttori Diocesani il desiderio di Don Bosco sarebbe stato che tali fossero i venerandi Vescovi stessi; ma, siccome questi per le loro molteplici e gravi occupazioni spesso non possono addossarsi questa carica, egli nel Regolamento loro si rivolge perchè vogliano designare chi meglio giudicano per Direttori dei nostri Cooperatori, i quali saranno come rappresentanti del Vescovo stesso in tal ramo di azione.

In questo modo, i Cooperatori salesiani formano, secondo l'intenzione di Don Bosco, come una falange di persone che si uniscono ai sacri Pastori e si schierano ai loro cenni nel campo del bene, per sempre meglio promuovere la gloria di Dio e la salvezza delle anime. (*Boll. Sal.*, ottobre 1893, pagg. 187-88).

Regina delle Vittorie

SPUNTI PER LA CONFERENZA MENSILE

1. — **L'arma delle vittorie** — Delle 49 invocazioni rivolte a Maria Santissima nelle Litanie Lauretane undici cominciano con il dolce nome di *madre* (*Mater Christi... Mater Salvatoris*), e dodici con quello melodico e potente di *Regina* (*Regina Angelorum... Regina Pacis*). Non c'è *Regina delle Vittorie*, perchè tale titolo è ben rappresentato da quello di *Regina sacratissimi Rosarii* e non meno egregiamente dall'invocazione che precede i dodici appelli alla Regina celeste: *Auxilium Christianorum*. Questi due titoli ci ricordano infatti le più grandi vittorie della cristianità e l'arma stessa di tali vittorie: Lepanto, Vienna, il santo Rosario. La festa del Santo Rosario assegnata per tutta la Chiesa ai 7 di ottobre ci richiama il 7 ottobre 1571 in cui l'Europa fu salva nelle acque di Lepanto; la festa del Santo Nome di Maria stabilita ai 12 di settembre perpetua l'altra data non meno importante per tutto l'occidente cristiano del 12 settembre 1683, legata alla vittoria di Vienna. Nella capitale austriaca si eresse il grande tempio mariano della Regina delle Vittorie sull'arteria centrale dell'antica città, che si chiama tuttora « Strada dell'Ausiliatrice ».

Anche il nostro secolo attende fiducioso la nuova vittoria di Maria sulle forze tenebrose del materialismo e dell'empietà organizzata. E sentiamo che l'ora è tanto più vicina quanto più l'orizzonte è oscuro e opprimente.

L'arma del popolo cristiano è sempre quella indicata dalla Regina delle Vittorie a S. Domenico, a S. Bernardetta, ai fanciulli di Fatima: la corona del Rosario.

2. — **Popoli salvati** — La storia contemporanea ci offre due altri esempi luminosi della potenza del santo Rosario. Il Portogallo, che dal 1910 al 1926 ebbe a soffrire 16 rivoluzioni e 52 crisi di governo, dilaniato per 16 anni dai nemici della Chiesa, gode da 32 anni in qua della pace interna ed esterna più invidiata. Il segreto di tanta fortuna si può decifrare solo col nome di Fatima. Ma le apparizioni della Madonna in terra lusitana avvennero in seguito ad una grande « Crociata del Rosario », alla quale partecipò la maggior parte delle famiglie del Portogallo dal 1915 al 1917. I tre pastorelli prescelti recitavano il santo Rosario nella loro famiglia e durante la custodia dei greggi, nel clima quindi della crociata nazionale in onore di Maria.

Nel 1911 il Capo dei Liberi Pensatori Portoghesi, Alfonso Costa, aveva dichiarato che in due generazioni il cattolicesimo sarebbe stato eliminato dal suo paese. La risposta di Maria SS. fu che in una sola generazione il cattolicesimo trionfò in Portogallo più che in ogni altro paese. I cattolici una volta di più avevano indovinato l'arma della vittoria e della loro salvezza.

Ancor più vicino a noi nel tempo e nello spazio abbiamo assistito nel 1955 alla insperata liberazione dell'Austria dalle truppe di occupazione, comprese quelle sovietiche. I più non sanno che in Austria da tre anni si era promossa a tal fine la « Crociata del Santo Rosario ». Più di mezzo milione di Austriaci (su 7.000.000) si erano solennemente impegnati a recitare ogni giorno il Rosario, e tra questi lo stesso Presidente della Repubblica. E fu così che inaspettatamente la *Magna Mater Austriae* diede la sua risposta, agendo sulle volontà umane in favore del suo popolo.

3. — **Popoli benedetti** — La fedeltà alla recita del santo Rosario nelle famiglie cristiane oltre a salvare popoli e nazioni nelle vicende più fortunose della storia, attira tutte le benedizioni su di essi. Due sono gli indici più sicuri delle celesti benedizioni nei riguardi di un popolo: le famiglie numerose e l'abbondanza di vocazioni sacerdotali e religiose. È significativo che dalle statistiche basate su questi due elementi di benedizione emergono come prime proprio quelle nazioni in cui vige la bella tradizione del santo Rosario recitato in famiglia ogni sera: l'Irlanda, il Canadà, la Spagna, il Portogallo, l'Olanda.

Se pensiamo che nella sola città di Montréal (Canada) più di 134.000 famiglie recitano ogni sera il Rosario in casa, e facciamo anche fugacemente un parallelo con le nostre metropoli, proviamo subito una stretta al cuore e ci spieghiamo tante cose... Le famiglie cattoliche dell'Irlanda e del Canada vantano una media da sette ad otto figli, speranza della Chiesa e della Patria. Naturalmente anche i vincoli d'affetto che cementano la concordia familiare sono almeno sette ed otto volte più forti che presso quei nuclei familiari che s'ispirano all'egoismo e che ignorano la Provvidenza. I testi di geografia continuano a stampare che in Olanda la maggior parte della popolazione è protestante; ma in realtà oggi come oggi i cattolici sono già arrivati ad un numero almeno pari a quello dei loro fratelli dissidenti e fra una generazione saranno certamente in maggioranza. Merito di questo capovolgimento della situazione in favore della Chiesa è proprio la famiglia cattolica, sempre più numerosa di quella protestante. Il segreto di questa benedizione celeste è nell'unione cementata dalla preghiera in comune: il santo Rosario recitato ogni sera. È sempre vero lo *slogan* del Padre Peyton, l'apostolo della crociata mondiale del Rosario: « La famiglia che prega unita vive unita ».

IL PROGRAMMA DELLA PIA UNIONE

IN UN AUTOGRAFO DI SAN PIO X

Offriamo ai nostri Dirigenti il prezioso autografo diretto da San Pio X al Rettor Maggiore Don Paolo Albera, l'11 agosto 1912, per i Direttori della Pia Unione raccolti a Valsalice presso la tomba di Don Bosco a concretare, nel VI Congresso dei Direttori Diocesani e Decurioni, le norme per l'applicazione del programma proposto dal secondo successore del Fondatore.
L'Augusto Pontefice — fatto Cooperatore da Don Bosco prima ancora che fosse elevato all'Episcopato — rifulge oggi nella gloria dei Santi canonizzati. E nella splendida pagina, di cui riproduciamo l'autografo, sintetizza la missione dei Cooperatori e delle Cooperatrici salesiane, offrendo la più autorevole conferma agli impegni di santificazione e di apostolato proposti dal santo Fondatore nel Regolamento della nostra Pia Unione.

Al diletto figlio Sacerdote Paolo Albera, Rettore Generale della Congregazione Salesiana, col voto che il VI Congresso dei Direttori della Pia Unione, che si terrà in Valsalice nel 25 di questo mese, contribuisca a mantenere ed avvivare, se fosse possibile, in tutti i cooperatori il vero spirito di nostro Signor Gesù Cristo per la propria santificazione, onde possano provvedere alla salvezza della gioventù, alla cura delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, alla diffusione della buona stampa, alla erezione degli oratorii festivi, e a coltivare e diffondere l'obbedienza, l'amore e la devozione alla Chiesa ed al Papa, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione, estendendola con pari affetto a tutti i figli della Congregazione ed ai benefattori e cooperatori della Pia Unione.

Dal Vaticano li 11 Agosto 1912.

Pius PP. X

esempi

I LAICI NELLA CHIESA

RELAZIONE DELLE QUATTRO CONVERSAZIONI TENUTE AI COOPERATORI SALESIANI DI MILANO IN FEBBRAIO - MARZO 1958

Dalla fine febbraio alla fine marzo 1958 l'Ufficio Ispettoriale dei Cooperatori di Milano ha organizzato un ciclo di quattro conferenze, a cura del salesiano Don Aldo Ellena, secondo le direttive impartite dal Centro di Torino e allo scopo di richiamare all'attenzione dei nostri Cooperatori alcuni punti del 2° congresso mondiale dei laici, svoltosi a Roma l'ottobre u. s.

Ai Cooperatori e Cooperatrici, che parteciparono con una media di 60 presenze per volta, si aggiunsero uomini di A. C. della Parrocchia S. Agostino.

Tutti seguirono con evidente interesse la trattazione chiara, ampia e sostanziosa, che alla fine cedeva ogni volta il posto a un dialogo efficacissimo fra l'uditorio e il conferenziere.

L'adunanza veniva aperta, guidata e chiusa opportunamente dal Delegato Ispettoriale e dal Prevosto di S. Agostino, sempre presenti.

L'ultima sera fu espresso unanimemente il voto per l'istituzione di un « cenacolo » attraverso il quale si possa favorire l'incontro di volenterosi, allo scopo di approfondire insieme argomenti di vita spirituale e cristiana.

TEMA GENERALE:

I LAICI NELLA CHIESA

Prima conversazione: **Aspetti psicologici e metodologici dell'Apostolato dei laici**

Il relatore precisa l'opinione che i laicisti hanno del « cattolico tradizionale » cui negano essenzialmente lo spirito di liberalità, di concretezza, di bontà. La genesi di questa opinione va ricercata in atteggiamenti unilaterali dei laicisti, in alcune circostanze storiche e nel tradimento, operato da molti cattolici, dello spirito evangelico. I cattolici hanno la responsabilità di contribuire a modificare questa opinione, ridonando al mondo la testimonianza della bontà. Il relatore esemplifica questa testimonianza della bontà rifacendosi a casi concreti, e ad alcune indicazioni tratte dalla cinematografia e dal romanzo moderno.

Seconda conversazione: **Cristo Rivelatore del Padre, la Chiesa Rivelatrice del Cristo**

Il relatore dopo avere trovato una conferma al pensiero sviluppato nel precedente incontro in un recente discorso di Mons. Montini, che definisce il « volto » del cattolico come il « volto » della carità, si propone di sviluppare nelle prossime due conversazioni l'esame di un documento fondamentale circa l'apostolato dei laici: la lettera pastorale dettata dal Card. Emmanuele Suhard nella quaresima del 1947.

Sua Eminenza, dopo aver rilevato il manifestarsi di un nuovo umanesimo tecnico e comunitario, si domanda: chi fornirà un'anima a questo umanesimo mondiale, al quale neanche eravamo preparati?

1) Non la Chiesa, dicono i non credenti: la Chiesa denuncia un netto regresso anche dove sopravvive; essa non può offrire che la prospettiva di un universo statico e teista che svirilizza l'uomo.

2) La Chiesa, dicono i credenti: *a*) La Chiesa in quanto operi una decisa rottura con il mondo moderno, affermano i conservatori; *b*) la Chiesa in quanto sappia incarnarsi, adattarsi, affermano gli incarnazionisti. Tra queste due posizioni estreme si dispone la massa dei credenti in un atteggiamento di attesa.

Una risposta all'interrogativo: irrigidirsi, adattarsi, attendere? è da ricercarsi, secondo il Suhard, nella natura profonda della Chiesa.

E qui il relatore si richiama alla coscienza che il Cristo ha di realizzare la volontà del Padre ed alla missione che il Cristo ha affidato alla Chiesa di essere l'incarnazione permanente del Figlio di Dio.

Terza conversazione: **La missione della Chiesa**

Il relatore, sempre sulla traccia della pastorale del Card. Suhard, approfondisce l'esame della natura della Chiesa, considerata nel suo aspetto trascendente, divino, e nel suo condizionamento temporale e spaziale. Il relatore insiste sul divenire unitario, organico, vivo della Chiesa. Essa rappresenta l'invadenza del divino nel temporale. L'incarnazione della Chiesa ripete l'incarnazione storica del Cristo, con analoghi successi ed insuccessi. Nell'interpretazione storica data al divenire della Chiesa, i modernisti rappresentano l'esasperazione dell'incarnazionismo, gli integristi la esasperazione del conservatorismo.

La visione cristiana autentica della *realtà Chiesa* è necessariamente sintetica e promuove un umanesimo commisurato al mondo e ai disegni di Dio.

In coerenza a questa visione sintetica l'impegno dei cristiani sarà guidato da due principi: primato dello spirituale ed incarnazione nel temporale.

Quarta conversazione: **I laici nella Chiesa**

Il relatore nel precisare i limiti e la natura della presenza dei laici nella Chiesa si rifà al discorso del S. Padre dell'ottobre scorso al Secondo Congresso Mondiale per l'Apostolato dei Laici.

Distinzione tra apostolato gerarchico ed apostolato laico. *Collaborazione* del laicato, anzichè *partecipazione* del laicato all'apostolato gerarchico. Precisazione del concetto di Azione Cattolica, intesa come unità federativa di tutti i movimenti organizzati, ufficialmente

riconosciuti. Indicazioni del S. Padre per un apostolato condotto con libertà, responsabilità, maturità. Precisazione di alcuni settori di apostolato: parrocchie, mezzi audiovisivi, mondo del lavoro...

Il relatore si richiama alla Missione cittadina, svoltasi a Milano nel novembre scorso, come ad una applicazione intelligente di una chiara prospettiva metodologica. La responsabilità della continuità nel tempo dei risultati positivi di quello sforzo dipende in parte anche dai laici.

In particolare, sono invitati al compito i Cooperatori e le Cooperatrici salesiane, secondo il programma dettato loro dal santo Fondatore Don Bosco.

Dio. Mezzi per mantenerlo: Fedeltà assoluta alla pratica del Regolamento della Pia Unione, con immancabile partecipazione al Ritiro mensile ogni 24 del mese.

Si sta svolgendo tra i piccoli opera di apostolato capillare per assicurare la recita del S. Rosario nelle singole famiglie. A fin d'anno seguirà la premiazione dei più fedeli e zelanti, sostenuta dagli stessi Cooperatori.

Carità industriosa delle Cooperatrici di Managua (Rep. Nicaragua)

Allo scopo di vedere presto realizzata la Scuola Professionale Salesiana in progetto nella città di Managua, le Cooperatrici locali in collaborazione con altri elementi della buona società, si sono fatte promotrici di un Grande Festival di beneficenza. Per riuscire a interessare le persone delle varie nazionalità che si trovano in città, i padiglioni di vendita vennero divisi per nazionalità. Si formò così la Colonia Araba, Tedesca, Cinese, Spagnola, Francese, Italiana, Giapponese e Nicaraguese. Una sfilata allegorica nei diversi costumi interessò tutta la città. Ogni Colonia lavorò con impegno e buon gusto, sicchè il ricavato superò ogni speranza.

✱ *In questo numero non parliamo del meraviglioso Pellegrinaggio di* **Lourdes** *perchè tra pochi giorni uscirà il* Bollettino *del 1° giugno con la parola del Rettor Maggiore seguita da un'ampia cronaca illustrata*

Lodevole spirito di intraprendenza di un Centro P. U.

A **Tigliole d'Asti** il Centro Cooperatori salesiani fiorisce soprattutto per merito dello zelante Decurione Prevosto Don Michele Rabino. Pubblichiamo, a edificazione ed esempio, le iniziative in atto di questo anno centenario.

1. Il ritorno del S. Rosario nelle famiglie nei mesi che ne offrono la possibilità e di almeno una decina in comune in quelli di maggior lavoro in campagna.

2. Massimo impegno nel solennizzare tutte le Feste della Madonna.

3. Pellegrinaggio collettivo ad un Santuario Mariano e nutrita rappresentanza a Lourdes.

4. Ben organizzata diffusione di corone del S. Rosario. Tutti devono avere la corona.

5. Assistenza caritativa alle famiglie più bisognose.

6. Impegno per sostenere le opere di beneficenza: Parrocchia, Oratorio, Asilo.

7. Offerta del vino per la S. Messa e dei ceroni per la lampada del SS. Sacramento, da farsi in occasione dell'onomastico del sig. Prevosto.

8. Offerta di qualche oggetto sacro per il culto, o paramenti, per la Parrocchia e per le Missioni.

9. Collaborazione di alcune Cooperatrici ai catechismi parrocchiali e assistenza ai bambini durante le funzioni di chiesa.

10. Impegno personale inviolabile: *Vivere sempre in grazia di*

Cooperatori salesiani a MONTE BERICO

Il 25 aprile, festa di S. Marco, patrono dell'Ispettoria, è stato celebrato il Pellegrinaggio Mariano della Famiglia salesiana Triveneta al Santuario di Monte Berico a Vicenza

I Cooperatori salesiani del Veneto si sono impegnati con grande entusiasmo per essere presenti attivamente a questa prima loro manifestazione ufficiale.

Sono convenuti al concentramento di Campo Marzio di Vicenza, gruppi nutriti di Cooperatori e Cooperatrici di Trento, Verona, Este, Bevilacqua, San Donà, Chioggia, Trieste e quelli guidati dalle Figlie di M. A. di Padova, Lozzo, Lendinara e dai centri molto lontani di Ziano di Fiemme, Vigo di Cadore, Vigonovo. Un folto gruppo di oltre 1500 incolonnati dietro la scritta, col distintivo, e una diecina di nuove bandiere dei Centri.

Sul Piazzale della Basilica hanno assistito alla S. Messa del Rettor Maggiore, che ha parlato al Vangelo, presente una folla di circa 15.000 persone, con numerosi appelli al senso di devozione a D. Bosco e di responsabilità cristiana del Cooperatore.

I Cooperatori di BRA per le vocazioni

Per iniziativa del Direttore Diocesano dei Cooperatori salesiani, canonico Sebastiano Marchisio, parroco dei Ss. Cosma e Damiano in Bra (Cuneo), il giorno 19 marzo u. s., festa di S. Giuseppe, si è celebrata la *Giornata della Vocazione*, affidata alla predicazione del salesiano Don Pietro Bettinzoli, del Pontificio Ateneo Salesiano, e allo zelo delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'accademia e la precedente propaganda. La popolazione, e soprattutto i Cooperatori e Cooperatrici salesiane, risposero alle aspettative del Parroco, intervennero numerosi alle sacre funzioni e furono generosi nell'offrire l'obolo per il Seminario Diocesano. La giornata rientra nel novero delle iniziative proposte allo zelo dei Cooperatori nell'attività di questo anno Mariano, secondo gli ardenti voti del venerato nostro Rettor Maggiore.

La Messa del Cooperatore e del Devoto di Don Bosco a SONDRIO

Moltissime sono state le iscrizioni alla Messa settimanale che si celebra all'altare di S. Giovanni Bosco nella artistica cappella, eretta in suo onore, dall'indimenticabile Don Saluzzo.

Tutti i Cooperatori hanno compreso quale grande beneficio spirituale è stato loro offerto con la iscrizione alla Messa. Ogni iscritto infatti, fa dire una Messa tutti i martedì, a Don Bosco secondo la propria intenzione e si unisce spiritualmente attorno al Santo assieme a tutti i Devoti di Don Bosco.

L'offerta per la iscrizione è suggerita in lire mille. Ogni iscrizione è personale. Si possono iscrivere anche defunti. La funzione si svolge tutti i martedì con la partecipazione di numerosi devoti e Cooperatori. Dopo la santa Messa ha luogo la benedizione con la reliquia, che si intende estesa a tutti gli iscritti, anche assenti.

Sono giunte notizie di molte grazie ottenute per intercessione del Santo.

NUOVI CENTRI

ISTANBUL

Per la prima volta in occasione della festa di S. Francesco di Sales si sono radunati i Cooperatori e le Cooperatrici di Istanbul. Presiedette l'adunanza S. E. Rev.ma Mons. Giacomo Testa, Arcivescovo e Delegato Apostolico in Turchia. Erano presenti il Vice Console, nostro ex allievo, vari addetti al Consolato e all'Ambasciata d'Italia, l'Amministratore Apostolico dei Greci Uniti, alcuni Superiori e Superiore di comunità religiose. Il Direttore Don Suriano presentò la Pia Unione nella sua origine e nella sua essenza, nei suoi fini e nei suoi vantaggi. Sua Eccellenza il Delegato Apostolico si degnò di chiudere con paterne incitatrici parole. Prima di sciogliere la seduta, si regolarizzarono e completarono le iscrizioni.

CUNEO — Parrocchia «S. Giovanni Bosco»

Ci scrivono:

«Dopo quasi tre anni di intenso lavoro nella nostra nuova Parrocchia «San Giovanni Bosco» siamo finalmente riusciti a impostare le nostre attività. Fin dall'inizio ci siamo accorti che molti ci erano attivamente vicini. Già oggi si può dire che se non ci fossero stati questi generosi collaboratori, poco si sarebbe fatto.

È giunto il tempo perciò di disciplinarli questi veri amici dell'Opera nostra e di diplomarli nel nome di San Giovanni Bosco. A queste persone benemerite di ogni ceto sociale, di ogni età (superiore ai sedici anni), il Rev.mo Rettor Maggiore ha concesso, dietro nostra richiesta, il diploma di iscrizione alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

I nuovi iscritti sono 90. Il diploma fu consegnato la domenica 9 marzo, festa di S. Domenico Savio, alle ore 17. La consegna venne solennemente e spiritualmente preparata da un triduo.

Molti altri cooperatori sono in formazione. Per la festa di Maria Ausiliatrice, speriamo di diplomarli».

CREMA (Cremona)

Il 5 febbraio si tenne la 1ª Conferenza Salesiana a Crema, dove si può parlare di nuovo Centro perchè da molti anni non di teneva più. Presiedeva Mons. Angelo Madeo, Parroco della Cattedrale, Direttore Diocesano dei Cooperatori. Erano presenti rappresentanti della Pia Unione di Lodi, Castelleone e Montodine. Parlò il Delegato Ispettoriale Don Vignato sul tema assegnato e delineando la figura del Cooperatore Salesiano per preparare gli animi a dar vita al nuovo Centro. Di concreto si stabilirono l'Esercizio della B. M. l'ultimo giorno del mese, da tenersi a cura di Mons. Madeo e del Direttore dei Salesiani di Montodine, e la Rivendita di *Meridiano 12*, accettata da Mons. Madeo per il negozio della Buona Stampa.

Si consolida il Centro Cooperatori di COLLESALVETTI (Livorno)

Preparato con tatto e pazienza dal Direttore Don Ragghianti e dal suo Delegato Don Bertellotti, coadiuvati dallo zelo della Direttrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il 23 sera ci fu il primo incontro di Ex allievi ed amici presso l'Istituto Salesiano, con lo scopo di chiarire la differenza fra Ex allievi e Cooperatori, e studiare il modo di armonizzare le due qualifiche salesiane.

Il Delegato Ispettoriale, già Direttore a Collesalvetti, fu ascoltato con interesse e, senza frapporre indugi, i più vollero subito alla gioia di Ex allievi unire il merito e il lavoro di Cooperatori.

Il Parroco presente si congratulò di questa nuova energia che nel nome di Don Bosco veniva immessa fra i vari (e non tutti fiorenti) apostolati della sua parrocchia. È di Don Bosco infatti l'ardita affermazione seguente: *L'Opera dei Cooperatori è fatta per scuotere dal languore in cui giacciono tanti cristiani e diffondere l'energia della carità.*

L'indomani, ad ora opportuna, convennero pure a sentire il Delegato Salesiano le Ex allieve e le persone affezionate alle Opere Salesiane. E ci fu eguale comprensione e successo.

MILANO — Oratorio di via Commenda

Un anno di intenso lavoro ha portato i suoi frutti e che frutti! Sono ormai una settantina che hanno dato il nome alla Pia Unione e tutti animati da buona volontà di donarsi nelle varie attività di apostolato.

Sabato 1º marzo, dopo la Conferenza di Don Vignato, furono distribuiti i diplomi, quindi fu concretato il programma sociale per il 1958. In esso tutti i volenterosi troveranno campo per svolgere un proficuo apostolato di bene.

Vi consigliamo questi libri

PIOVANELLI M.

La Signora dalle rose d'oro

Le apparizioni della Vergine Immacolata sono il punto in cui tutte le qualità artistiche della nota scrittrice Maricilla Piovanelli si raccolgono e si tendono; l'animazione dei luoghi e dei paesaggi diventa una cosa sola con l'incalzare dei fatti e con la trepidazione dei personaggi.

Edizione in brussura plasticata, formato 15 × 21; 8 illustrazioni a 4 colori; pagine 140 . . . . L. 600

P. MAIOCCO LUIGI

Santo fallito

S.E.I. Pagine 480 . . . . L. 1500

Non uno dei soliti trattati di teologia della santità, ma uno studio della psicologia della santità. È un libro che illumina e incoraggia, utilissimo ad ogni categoria di cattolici.

SAC. CELSO MASPER, S. D. B.

Prontuario catechistico

Per le lezioni di Religione nelle Scuole Superiori. Elle Di Ci.

È un libretto nato nella scuola e come tale, pratico e di lettura piacevole e attraente. La forma dialogata fa rivivere utilmente le conversazioni e discussioni tra professore e allievi.

SAC. PROF. PIETRO PASQUARIELLO

Don Bosco a Napoli

Scuola Salesiana Bari.

Il titolo dice troppo poco. Si tratta infatti di 34 interessanti articoletti — molti dei quali già usciti su «La Croce» di Napoli — su argomenti salesiani o di attualità, ma sempre visti con occhio e cuore salesiano.

E. FOGLIASSO, S. D. B.

Alex, il bambino che sorrise al dolore

Ediz. Paoline, Modena, 1957, pag. 234.

Non è di tutti i giorni incontrarsi con un bambino non ancora settenne che, desideroso di guarire da un'infermità che lo travagliava da cinque mesi di età, chiede di essere portato in pellegrinaggio a un santuario mariano per implorare la grazia, e invece, giunto al luogo sospirato, col sorriso sulle labbra si rifiuta di chiedere la guarigione, perchè (risponde) «La Madonna lo sa!».

Perseverando nell'eroica decisione nei restanti due anni e mezzo di vita, mentre le sofferenze si acuiscono, il caro innocente — Alex Poletti (Torino, 1-V-1947 4-II-1956) — le infiora con sempre nuove mirabili espressioni, rivelatrici di un preciso assenso a un invito celeste di soffrire per il bene altrui. Era quindi doveroso raccogliere questa eccezionale testimonianza alla bontà divina che ai più quasi si eclissa quando vedono soffrire i bambini. Alex fece la sua Prima Comunione nella cameretta di Don Bosco il 20 maggio 1954. Portato quindi nella Basilica di Maria Ausiliatrice, ed invitato ad ammirarne l'effigie, esclamò: «Bella! Bella! Io morirò e andrò a vederla in paradiso e a stare sempre con lei».

un libro per l'uomo di cultura

RENATO BOCCASSINO

ETNOLOGIA RELIGIOSA

INTRODUZIONE GENERALE
LE SCUOLE EVOLUZIONISTE E LE SCUOLE STORICHE

Vol. In-8, pag. 353, con 141 illustrazioni e diagrammi dimostrativi L. 2000

*

L'Autore esamina e critica le teorie sull'origine e lo svolgimento della famiglia, della proprietà, dello Stato e tratta con particolare ampiezza le manifestazioni delle religioni primitive. * La questione dei "popoli senza religione", l animismo, il culto dei defunti, il totemismo, la nozione del Dio unico, la preghiera, il sacrificio, il concetto del peccato e dell'espiazione sono svolti in vari capitoli, fondati sui documenti etnologici recenti e sicuri.

per ordinazioni
rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO 714, Corso Regina Margherita 176
conto corrente postale num. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Torino (714) - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 22-117

PERIODICO QUINDICINALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2°

importante

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare sempre, insieme al nuovo, completo e ben scritto, anche il vecchio indirizzo.

* Si ringraziano i signori Agenti postali che respingono con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale **2/1355** (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO
TORINO (714)

Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949 - N. 403. CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (714) - OFFICINE GRAFICHE S.E.I.